

Oleggio, 13/02/2011

VI Domenica del Tempo Ordinario

Lecture: Siracide 15, 15-20
Salmo 119 (118)
1 Corinzi 2, 6-10

Vangelo: Matteo 5, 17-37

Io vi dico...



Oggi, nel Vangelo, Gesù ci invita a riconciliarci con il fratello. Ci invita ad avere un cuore libero da rancori, da pesantezze e da non perdoni. Presentiamo il nostro cuore, perché Gesù lo risani e il nostro cuore sia capace, come il suo, di amare, senza condizioni.



OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Charitas plenitudo legis

Questo lungo brano evangelico è uno dei passi più difficili. In quanto difficile, si presta a tante false ed errate interpretazioni. È la continuazione delle Beatitudini. Siamo nel Vangelo di Matteo, che presenta le Beatitudini, come la Nuova Legge.

Gesù dice: *Io non sono venuto ad abolire* (il termine esatto è demolire) *la Legge o i Profeti*, quindi l'Antico Testamento. Con Gesù l'Antico Testamento non è annullato, ma viene portato a compimento. Vediamo, poi, che Gesù elimina capitoli dell'Antico Testamento. Che senso ha allora quello che sta dicendo? Troviamo il senso in **Romani 13, 10**, dove san Paolo dice: ***Charitas plenitudo legis: L'Amore è la pienezza della Legge.***

Gesù non guarda la Legge dal punto di vista legale, ma quello che ha portato Dio a dare la Legge, cioè l'Amore. Gesù salva l'Amore e non osserva alla lettera la Legge. Dirà che anche il sabato è fatto per l'uomo, perché Gesù mette al centro l'uomo, i suoi bisogni e quello che è il cammino verso la pienezza di vita. Dovremmo ricordare questo, perché tante volte prendiamo una Parola di Gesù, per condannare o far soffrire una persona o una realtà. Quello che Gesù ha raccomandato è solo per fare il bene e condurci alla pienezza della vita.



Chi trasgredirà uno solo di questi minimi precetti

Noi consideriamo questi precetti con riferimento alla Legge. Qui, invece, non si parla della Torah, dei Comandamenti; questi **minimi precetti** sono le **Beatitudini**. Chi osserva le Beatitudini entrerà nel Regno; chi non le osserva sarà considerato minimo, che significa che non entra. Quando Gesù parla di minimo o di grande, parla di incluso o escluso, ma non dell'aldilà.

Gesù si interessa dell'aldiqua, perché il Regno dei cieli è oggi.



Il Regno dei cieli per Matteo e per Gesù è quella realtà umana, che può essere la nostra vita, la nostra famiglia, la parrocchia, la comunità degli amici... è una realtà non guidata dalla Legge, ma dall'Effusione dello Spirito. È lo Spirito che ci fa capire la direzione da prendere ed è lo Spirito che dà vita alla nostra esistenza, facendola diventare un Progetto d'Amore. Quando si

parla di Regno dei cieli, dobbiamo considerare questo: è una realtà guidata dallo Spirito.

Chi li osserverà e li insegnerà

Per insegnare veramente, dobbiamo prima osservare noi le Beatitudini, quindi tutto il messaggio di Gesù. Leggiamo in **Giacomo 5, 19-20**: *Se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce, costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore, salverà la sua anima dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati.*

Ricordo sempre questi versetti in Quaresima, quando facciamo una revisione di vita e, al di là delle varie penitenze e digiuni, se noi allontaniamo dal male altri, predicando il Vangelo, copriamo una moltitudine di peccati e salviamo la nostra anima. Questa è la via principale.

La giustizia

Gesù conclude questa premessa con la parola **giustizia**. *Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel Regno dei cieli.*

Gli scribi sono i teologi di quel tempo e i farisei sono le persone, che osservano tutti i precetti; bisogna, però, andare oltre.

Che cosa è questa giustizia proposta da Dio?

La giustizia umana è quella osservata dagli scribi, dai farisei, è quella che osserviamo noi: occhio per occhio, dente per dente. Fino a quando ragioniamo così, non siamo Cristiani. La giustizia di Dio è fare sempre il bene, sia meritato o non meritato. Significa non reagire al comportamento errato nei nostri confronti, ma agire, partendo da Dio. Al di là del nostro comportamento, Dio continua ad amarci e farci del bene: noi dovremmo essere così.

Giustizia umana



L'Amore di Gesù



Matteo 6, 33: *Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, tutto il resto vi sarà dato in aggiunta.* Se noi cerchiamo l'Effusione dello Spirito, se ci lasciamo guidare dallo Spirito e rimaniamo fedeli alla Parola di Dio, che significa fare il bene indipendentemente da quello che ci fanno gli altri, avremo tutto. Questo è il succo del Vangelo. È un cammino continuo, che dobbiamo fare. Dal punto di vista umano è impossibile, ma ciò che è impossibile all'uomo, è possibile a Dio. Se ci affidiamo allo Spirito, saremo come Dio, capaci di amare, al di là di ogni risposta negativa, che ci viene consegnata.

Gesù corregge i Comandamenti della Legge

Gesù prosegue con le sei antitesi; per sei volte corregge i Comandamenti della Legge. Nel Vangelo di oggi, Gesù corregge il secondo, il quinto, il sesto, il nono Comandamento, andando oltre.

Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai.

Il Comandamento vero e proprio è non uccidere gli Ebrei, perché i pagani si potevano uccidere. Ora non entriamo nel merito dei Comandamenti ebraici. Gesù dice di non sentirci a posto, se non abbiamo ucciso nessuno, perché con la nostra lingua e il nostro comportamento possiamo uccidere le persone. Gesù fa vari esempi; riprendo l'ultimo, perché è importante: si parla del fuoco della Geenna, che è l'immondezzaio. Più volte questo fuoco è stato tradotto con Inferno. Gesù non parla di Inferno. Il fuoco della Geenna è l'immondezzaio di Gerusalemme, dove prima si immolavano i bambini al dio Moloch. Gesù dice che, se non vogliamo che la nostra vita sia fallita e sia gettata nell'immondizia, non dobbiamo dire "pazzo" ai nostri fratelli.

Gerusalemme- Valle della Geenna



Non è tanto dire "pazzo", quanto il nostro atteggiamento interiore. Pazzo è l'individuo escluso dalla comunità. Se noi escludiamo dalla nostra vita qualcuno, la nostra vita diventa un Inferno. Gesù dice questo per responsabilizzarci, per darci le chiavi per vivere felici.

Molte volte, quando ci sentiamo tristi, depressi, scontenti, dobbiamo chiederci se abbiamo escluso qualcuno dalla nostra vita. Questo non significa che

dobbiamo uscire con tutti, andare a pranzo con tutti, perché anche Gesù aveva le sue amicizie e il suo cammino con alcune persone. Gesù ha detto: *Chi viene a me non lo respingerò.* **Giovanni 6,**

37. Pensiamo a quante persone vengono a noi e sono respinte! Possiamo fare anche lavori molto belli, ma ci sentiamo sempre insoddisfatti, inquieti, staremo male. Per questo, Gesù ci invita, prima dei doveri verso Dio, a ricordarci dei nostri fratelli: *Se dunque presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia il tuo dono davanti all'altare, vai prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.*



La parola “**fratelli**” viene citata per **quattro volte**, per dire che siamo tutti fratelli. Noi veniamo da Dio Padre, recitiamo il Padre Nostro, quindi siamo tutti fratelli: Nord, Sud, Est, Ovest. Gesù ha detto: *Non chiamate nessuno “Maestro”, perché Uno solo è il vostro Maestro e voi siete **tutti fratelli**.* Questo è difficile da accettare; per questo ho detto alla Corale che, al termine dell’Omelia, ci daremo il Segno della pace; prima ancora di presentare il Pane e il Vino, e con il Pane e il Vino presentiamo la nostra vita, noi ci riconciliamo. Non possiamo chiaramente uscire dalla Chiesa, per rappacificarci con persone che non sono presenti, ma cominciamo a mandare un messaggio di pace alle persone, alle quali abbiamo fatto qualche sgarbo o dalle quali abbiamo ricevuto male. La nostra mente, infatti, è il più potente mezzo di comunicazione.

L’adulterio e il divorzio

Gesù passa al sesto e al nono Comandamento relativi all’adulterio. Dobbiamo premettere che Gesù parla non per condannare e far soffrire qualcuno, ma per liberare e portarci alla pienezza.

L’adulterio e il divorzio, a quel tempo, poteva essere fatto solo dall’uomo. La donna era proprietà del padre, prima, poi del marito. Si poteva divorziare anche se la donna bruciava la cena o diventava brutta.

Quando Gesù parla di divorzio, adulterio, ripudio, è per difendere la donna. Ci riporta addirittura al peccato originale o all’origine di ogni peccato. Se si



guarda una donna e si desidera possederla, è già peccato; si è già commesso adulterio nel proprio cuore. Questo significa che il peccato è sempre un possesso. Dobbiamo cominciare a sfolire. La vita dipende da come si pensa.

Eva vide il frutto, capì che era buono da mangiare, stese il braccio, lo staccò. Gesù dice: Se il tuo occhio ti è di scandalo cavalo... se la tua mano ti è di scandalo...tagliala. Significa che dobbiamo guardare le realtà di questo mondo, attraverso la purezza.

Tutto il discorso si riferisce alla purificazione del nostro cuore, alla Beatitudine dei puri di cuore, alla trasparenza.



Ricordiamo Gesù: *Gesù alzò gli occhi al cielo e opera guarigioni.*

Ricordiamo i due vecchioni che nel libro di **Daniele 13, 9** vogliono insidiare la casta Susanna : *distolsero gli occhi dal cielo e guardarono la terra.*

Questo significa come è importante la custodia degli occhi e quella del cuore, per entrare nella purezza interiore. Tutto è puro per i puri.

In un racconto orientale si legge:

“Due monaci stanno tornando al convento e si fermano davanti al fiume, dove c’è una donna, che lo deve attraversare. Uno dei due monaci la prende in braccio e attraversano il fiume. Arrivati all’altra riva la fa scendere e prosegue il cammino. Il confratello, che non ha portato la donna, si rivolge all’altro e dice: - Io devo dire al Superiore che tu hai portato in braccio una donna, hai commesso un’infrazione, un peccato.-

L’altro monaco risponde: - È vero, io ho portato in braccio quella donna per il tempo della traversata, poi l’ho lasciata sulla riva. Tu invece l’hai ancora nel cuore.”-

Dobbiamo riuscire ad educare il nostro cuore.

Al tempo di Gesù, neppure il padre, se incontrava la figlia per strada, poteva salutarla, perché in pubblico non si poteva parlare alle donne.

Immaginate Gesù che non solo parlava alle donne, ma nella sua compagnia c’erano *Maria Maddalena, dalla quale erano usciti sette demoni, Giovanna, la moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre...* **Luca 8, 2-3**. Per Gesù non era un problema; il problema era per gli altri, che vedevano.



Tre passaggi sul matrimonio

Per quanto riguarda il matrimonio consideriamo tre passaggi, che troviamo nella Bibbia.

Comincia **Marco 10, 9** : *L’uomo non separi ciò che Dio ha congiunto.*

Con **Matteo 19, 9**, la Chiesa ha fatto un progresso, e l’evangelista ci dice: *l’uomo e la donna non si separino, se non in caso di “porneia”,* che è stato tradotto con “unione illegittima”. Nel dizionario di lingua greca, però, *porneia* significa: fornicazione, concubinato, impudicizia, prostituzione, adulterio, unione illegale fra consanguinei... C’è una vasta gamma di significati. Matteo ha scelto questo termine proprio perché ogni caso va considerato nella sua specificità e nell’Amore di Dio.

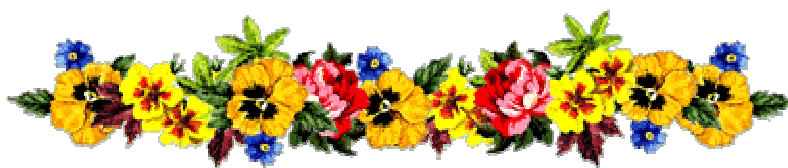
San Paolo in **1 Corinzi 7, 15**: *...Dio vi ha chiamati alla pace!*

Il matrimonio è per la pace. Un matrimonio non deve diventare né la tomba dell’Amore, né la costrizione a vivere, odiandosi. Shalom non significa solo pace, ma felicità. Due persone devono stare insieme per la felicità, una felicità, che ricercano in continuazione.

Non giurate né per il cielo, né per la terra, né per la vostra vita

Gesù conclude con il secondo Comandamento: *Non nominare il Nome di Dio invano*. Quando parliamo con qualcuno, non dobbiamo portare a testimone il cielo, la terra, Dio e qualcun altro. Dobbiamo diventare persone credibili: il nostro “Sì” sia “Sì”, il nostro “No” sia “No”. Non dobbiamo cercare chi appoggia la nostra tesi.

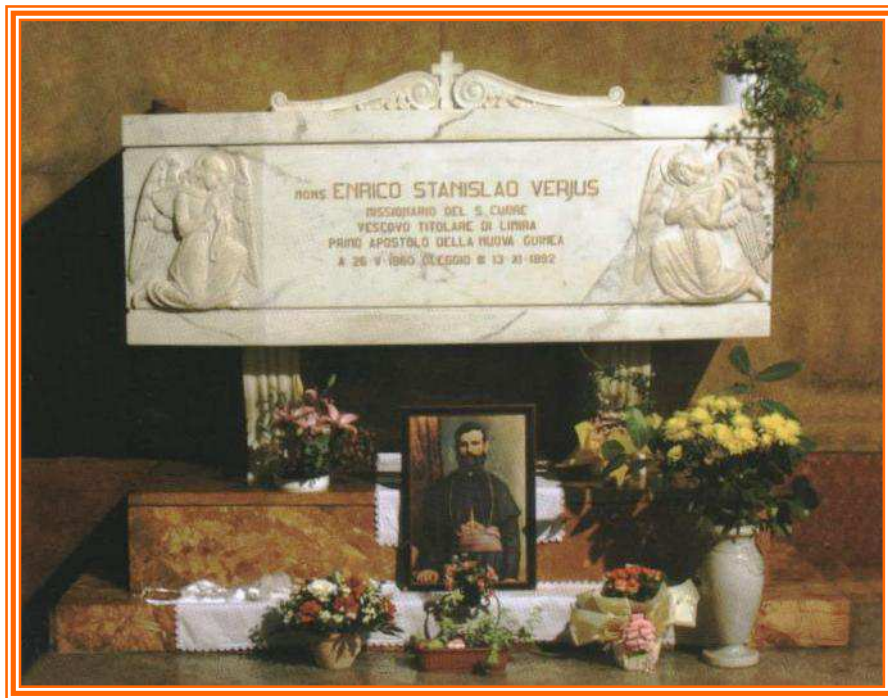
Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per quanto ci hai detto. Ti ringraziamo, perché ci inviti, come fa la Chiesa Ambrosiana, a riconciliarci, prima di presentarti il Pane e il Vino, nei quali ti presentiamo la nostra vita. Tu dici che, prima di presentarti la nostra vita, dobbiamo riconciliarci. Signore, non possiamo uscire dalla Chiesa, ma possiamo mandare un messaggio d'Amore e di pace a tutte le persone vive o defunte, con le quali ci siamo relazionati male. Ti presentiamo, Signore, queste persone, perché tu possa colmarle di benedizioni. Tu hai detto: ***Pregate per i vostri nemici***. Quando riusciamo a pregare per i nostri nemici, per le persone, che ci hanno fatto del male o alle quali abbiamo fatto del male, siamo sulla via della guarigione. Tu sulla Croce hai detto: ***Padre perdona loro, perché non sanno quello che fanno***. **Luca 23, 34**. In effetti, Signore, chi conosce il nostro mistero, la nostra sensibilità, la nostra fragilità? Signore, vogliamo dare un perdono, senza condizioni a tutti, scambiandoci il Segno della Pace, accompagnato dal Canto.



Ogni **13 del mese**, in tutta Italia, nelle Chiese affidate ai Missionari del Sacro Cuore, si prega Enrico Verjus e si chiede grazia per i M. S. C. della Provincia Italiana. Anche noi ci uniamo a questa preghiera. Ricordiamo che nella lettera del Padre Provinciale c'è questa richiesta: - Oleggesi, fateci spazio nel vostro cuore, perché vogliamo pregare, insieme a voi, Enrico Verjus.-

È bene anche pregare, perché il 16 maggio è stato indetto il Capitolo Provinciale dei M. S. C. della Provincia Italiana, dove ci sarà il ricambio. Si cambierà il Provinciale e il suo Consiglio. Andremo a Roma e in quella settimana rifletteremo anche quale direzione dare alla Provincia Italiana.

Tutte le Comunità sono coinvolte e, in primo luogo, questa di Oleggio, perché ospita la tomba di Enrico Verjus, che è nato e morto proprio qui a Oleggio.



Per intercessione di Enrico Verjus, ti presentiamo, Signore, la Provincia Italiana dei M.S.C., ti presentiamo i vari preti, che operano nelle diverse parrocchie e vogliamo prendere spunto anche dal Vangelo. Ti abbiamo pregato, Signore, di riconciliare i nostri cuori con tutte quelle persone, che sono in disaccordo con noi. Continuando, vogliamo chiederti la purificazione della nostra mente, dei nostri pensieri, per riuscire a guarire tutto quello che appartiene alla nostra mente e ai nostri pensieri, perché possiamo pensare, secondo le dinamiche del Vangelo. Possiamo guardare la realtà, che tu hai creato, senza quella concupiscenza o quel desiderio di possesso, che inquina. Anche la nostra sessualità possa diventare luogo di incontro con la persona amata, luogo di superamento per chi sceglie una castità consacrata o meno; possa essere, Signore, punto di equilibrio e di convergenza di forze e di incontro.

Ti benediciamo anche per l'altro invito a non giurare: bisogna prendere autorità su noi stessi. Se non crediamo in noi stessi, come possono gli altri credere alle nostre parole?

Gesù, vogliamo invocare il tuo Nome, su di noi, qui presenti, su tutta la Provincia Italiana dei M.S.C. e anche sulle persone coinvolte nel Seminario per l'Effusione dello Spirito, che, oggi, si incontreranno nella Chiesa di Loreto. Signore Gesù, tocca i nostri cuori, perché possano essere ricolmati dalla tua grazia e ciascuno di noi possa guarire quelle ferite che ancora ci portano a reagire, a chiuderci. Vogliamo un cuore, come il tuo, capace di amare e amare nel vero senso della parola.

1 Cronache 16, 34: *Lodate il Signore, perché è buono; eterno è il suo Amore per noi.*

Grazie, Signore, per questo invito a lodarti e benedirti. Dio abita nella lode. Oggi, vogliamo vivere in questa lode, in questo dire bene, bene dire. Vogliamo benedire e lodare il tuo Nome in ogni occasione, come ci hai ricordato più volte. Lode e gloria a te! Amen! Alleluia! Grazie, Signore Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

